n. 5/2011 " In-Con-Tra" a cura dell'Ufficio per il coordinamento della Pastorale

Trasmettere la fede: l'incontro tra Dio e l'uomo

Il messaggio del vescovo Tessarollo a i catechisti

Carissimi catechisti, desidero donarvi alcune mie riflessioni perché rimanga viva la consapevolezza del vostro servizio di educatori alla buona vita del Vangelo.

Il Signore Gesù

Al cuore dell'annuncio vi è Gesù Cristo creduto e testimoniato. Trasmettere la fede significa essenzialmente trasmettere le Scritture, e massimamente il Vangelo. Il Vangelo non è solo un libro o un contenitore di dottrina; il Vangelo è molto di più: è una Parola viva ed efficace, che opera ciò che dice: in esso Gesù si fa Parola di Dio. L'obiettivo della trasmissione della fede è dunque la realizzazione dell'incontro con Gesù Cristo. Trasmettere la fede significa creare le condizioni perché questo incontro tra gli uomini e Gesù Cristo avvenga.

La nostra vita personale e la missione

Non si può trasmettere il vangelo senza avere alla base uno "stare" con Gesù, un vivere nello Spirito con Gesù l'esperienza del Padre. È l'esperienza dello stare con Lui che spinge all'annuncio, alla proclamazione, alla condivisone di ciò che si è vissuto, avendolo sperimentato come buono, positivo e bello. Un simile compito di

annuncio e di proclamazione non è riservato a qualcuno, a pochi eletti. È dono fatto ad ogni uomo che risponde con fiducia alla chiamata alla fede, è esperienza di ogni cristiano e di tutta la Chiesa. La trasmissione della fede non avviene solo con le parole, ma esige un rapporto con Dio attraverso la preghiera che è la stessa fede in atto.

Annunciare oggi

Viviamo in un tempo in cui molti che hanno ricevuto il Battesimo vivono completamente al di fuori della vita cristiana e sempre più persone conservano sì qualche legame con la fede ma ne conoscono poco e male i fondamenti. Si fa sempre più fatica a trasmettere alle nuove generazioni i valori base dell'esistenza e di un retto comportamento. E questa fatica la vivono i genitori, che vedono ridotta sempre di più la loro capacità di influsso nel processo educativo, ma anche le agenzie educative deputate a questo compito, a partire dalla scuola.

Accanto e in sostegno alla famiglia

Dal grande mistero nuziale deriva una imprescindibile responsabilità dei genitori nei confronti dei loro figli. Appartiene infatti all'autentica paternità e maternità la comunicazione e la testimonianza del senso della vita in Cristo: attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio. La comunità ecclesiale deve sostenerli ed aiutarli a sviluppare la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola, la conoscenza della Bibbia. Quali iniziative possiamo proporre a sostegno dei genitori, per incoraggiarli nel loro compito della trasmissione della fede? Come cerchiamo di promuovere il ruolo attivo anche di altri soggetti nel compito di trasmissione della fede, coinvolgendo i genitori, padrini, la comunità cristiana?

+ Adriano, vescovo

Le riflessioni di don Danilo Marin, direttore UCD. A voi catechisti, operatori pastorali...

Carissimi catechisti siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale. Dopo l'apertura solenne di domenica 18 settembre, in cattedrale con il **Vescovo Adriano**, dopo la nutrita e significativa partecipazione all'Assemblea dei catechisti di domenica 9 ottobre, anche nelle vostre comunità parrocchiali, con modalità diverse, ha preso avvio il cammino di catechesi in modo particolare con i ragazzi della Iniziazione cristiana. Alla luce di quanto il nostro Vescovo Adriano ha suggerito sia nel programma pastorale, sia nell'intervento nella nostra Assemblea, mi permetto di esprimere alcune mie riflessioni che spero si traducano in un caloroso augurio per un sempre più puntuale impegno per voi che svolgete un servizio prezioso all'interno della Chiesa e che avvertite forte il dovere di annunciare, celebrare e servire il vangelo.
Scegliere la famiglia, come ci ha suggerito il Vescovo, come soggetto centrale del vostro impegno non significa farne un settore pastorale separato, o riservarle un'attenzione esclusiva. Significa piuttosto – e questo per me oggi è urgente – "ripartire dalla famiglia", cioè tenerla presente nell'attività ordinaria, valorizzando, migliorando quello che già si fa: non tutto solo per la famiglia, ma "niente senza la famiglia" (FC, 70). Siamo tutti convinti che nella famiglia si formano il cuore e la mente dell'uomo, essa quindi non può non essere considerata la principale risorsa che le nostre comunità cristiane hanno a disposizione. Non possiamo più costruire i nostri incontri di catechesi senza tener conto delle realtà familiari delle nostre comunità, pena un fallimento completo.
Mi permetto, a questo punto, di lasciarvi tre consegne:

- Siate catechisti e operatori pastorali che credono nella famiglia.

Chi investe su di essa, chi l'accetta con realismo e si impegna a costruirla con pazienza e disponibilità, si garantisce la presenza del Signore che si è compromesso con la famiglia. Gesù infatti volle nascere in una famiglia umana proprio per esaltarne la natura unitiva e il ruolo educativo. Catechisti che credono che la famiglia abbia un ruolo educativo primario nell'iniziazione cristiana dei figli. Catechisti che credono che la famiglia abbia un particolare ministero di evangelizzazione, perché essa è segno visibile dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa. Catechisti che credono che la famiglia abbia un ruolo insostituibile più che mai nell'iniziazione cristiana dei figli, dato l'attuale contesto secolarizzato, in cui non è più praticabile il processo di socializzazione religiosa con cui siamo diventati cristiani noi adulti.

- Siate catechisti e operatori pastorali coraggiosi.

Siete chiamati a pensare e ad escogitare sempre qualche cosa di nuovo per interessare, coinvolgere in modo particolare le famiglie dei ragazzi a cui vi rivolgete nel vostro compito di educatori. Coraggiosi nell'accostare i genitori là dove essi vivono e stabilire con loro un rapporto di amicizia e di fiducia; nel ridestare in loro il senso religioso e la necessità di percorrere un cammino di fede; nel far riscoprire loro il primo annuncio della fede e il suo significato vitale; nell'illuminare il loro compito educativo di "primi maestri della fede" dei figli e nel far conoscere gli itinerari di iniziazione cristiana previsti per i figli.

- Siate catechisti e operatori pastorali perseveranti.

Perseveranti nel farvi promotori perché le famiglie diventino il primo luogo dove si fa "chiesa", dove si vive l'esperienza della comunione; promotori perché in famiglia si viva l'esperienza della fede nella sua globalità (ascolto della parola, preghiera familiare, testimonianza della carità) e nel valorizzare in casa i segni della fede cristiana; promotori perché in famiglia ci sia il dialogo sui contenuti della catechesi ricevuta in parrocchia.

don Danilo Marin, Direttore UCD

Praticanti, frequentatori saltuari e battezzati: fra i tre cerchi puntiamo intanto al secondo!

La catechesi degli adulti: alcuni spunti per riflettere.

Far fare esperienza di Gesù: questo è il compito al quale tutta la comunità, e non solo i catechisti, è chiamata a svolgere

Chiediamoci subito: chi sono gli adulti a cui ci dobbiamo rivolgere? Se guardiamo oltre il confine delle nostre parrocchie, schematizzando, notiamo tre tipologie di adulti battezzati: se la parrocchia la consideriamo come un centro da cui si dipartono tre cerchi concentrici, possiamo individuare un primo cerchio, il più ristretto, al cui interno troviamo quelli che sociologicamente si definiscono i praticanti; oltre ne scorgiamo un altro, più ampio: si tratta di quel mondo che la comunità incrocia grazie ai sacramenti dei figli o di parenti, che frequenta solo saltuariamente, ma che comunque si ha occasione in un modo o nell'altro di incontrare; infine ce n'è un terzo: un popolo di battezzati, che a pieno titolo fa parte della famiglia della Chiesa, ma che con essa ha interrotto ogni tipo di rapporto, anche occasionale, che magari viene a messa solo a Pasqua e a Natale e che spesso è vittima di una concezione parziale e distorta del Cristianesimo. Si tratta del popolo dei "Cristo sì, Chiesa no!" o dei "Credo in Dio, ma a modo mio".
Soffermiamo la nostra riflessione solo sul secondo cerchio: si tratta dei genitori dei figli che stanno percorrendo il cammino dell'iniziazione cristiana o dei fidanzati che frequentano i corsi in preparazione al matrimonio cristiano, infine chi occasionalmente si riesce ad incontrare in parrocchia.
Le difficoltà da superare derivano innanzitutto dal fatto che si tratta di una tipologia di cristiani che è raggiunta perché obbligata (altrimenti il figlio non fa la cresima o non ci si sposa in chiesa...). Inoltre: spesso si tratta di persone che si aspettano, in quanto condizionate da precedenti esperienze negative o pregiudizi, un certo tipo di proposta (la solita predica, il solito vangelo, la solita Chiesa vecchia, noiosa e ripetitiva...).
L'obbligo è comunque un'occasione da sfruttare bene, un'opportunità preziosa, un *kairòs* da non lasciarsi sfuggire. Chi viene, pur non con le migliori intenzioni, deve rimanere sorpreso, deve fare un'esperienza tutt'altro che scontata e noiosa. Ciò è possibile se chi guida l'incontro è capace di una proposta, di un linguaggio, di una modalità d'approccio umana capace di conquistare, perché mette a tema la vita con le sue domande più vere e più profonde. Si aspettano di trovare un maestro e invece si imbattono in un uomo o una donna con una profonda esperienza cristiana, che sa narrare con umiltà sé stesso e prova a creare una relazione. Ci si gioca tutto nei primi incontri, che quindi vanno preparati con la massima cura e passione. Non facciamoci illusioni, non tutti si sentiranno coinvolti, ma a volte capita che dal grande gruppo si stacchi qualcuno che ricomincia un cammino di fede.
Chiediamoci anche: quali bisogni ha l'adulto del nostro tempo? Quali risposte gli dobbiamo dare? Come combattere l'idea, purtroppo largamente diffusa, che la religione non ha nulla a che fare con la vita vera, che quando amo, lavoro, soffro, lotto, incontro problemi concreti, in tutto ciò Dio non entra, me la devo cavare da solo? Ecco, forse, la sfida più grossa che la catechesi degli adulti, oggi, si trova ad affrontare: far fare esperienza che Gesù non è una teoria, una dottrina, ma una Persona che salva.
Gli uomini e le donne del nostro tempo hanno spesso bisogno di essere rincuorati: eppure capita che si sentano giudicati, anche dalla Chiesa. Diventa necessario, allora, che il messaggio del vangelo non perda i connotati di "Buona Notizia" a seguito di errori di comunicazione che si corre il rischio di commettere. Il vangelo salva dal male, non ti condanna nel male. Se è vero che è carità dire la verità in riferimento al bene e al male, è anche vero che la verità va detta con carità, dal momento che il tutto deve avvenire in un orizzonte d'amore.
La catechesi è in fondo un'esperienza di verità, vissuta con il "metodo" della carità. Ne deriva la necessità di comunicare, con il linguaggio giusto, che una speranza c'è, una speranza dalla base solida, che può cambiare il corso, a volte doloroso, dell'esistenza, che oltre la croce, per quanto dura e disumana, c'è la possibilità fondata e ragionevolmente credibile di una resurrezione. Tutto ciò ha un nome: Gesù di Nazareth, che oggi mi si fa incontro in una comunità, la Chiesa, che, pur con i suoi limiti, le sue imperfezioni e i suoi peccati, ma anche con i suoi santi, è il modo che Lui ha scelto per continuare a farsi incontrare vivo e presente.
È chiaro, allora, che il compito non è del singolo catechista, ma della comunità tutta intera, che deve testimoniare con i fatti che il vangelo non è un'ideologia astratta, una delle tante, ma la possibilità concreta di una vita vera.

Fabio Marangon
vice direttore UCD

n. 5/2011 " In-Con-Tra" a cura dell'Ufficio per il coordinamento della Pastorale

Il percorso dall'evangelizzazione ai sacramenti

Catecumenato: un cammino per tutti?

È sempre più frequente la presenza di giovani e adulti che chiedono di diventare cristiani. Le motivazioni che spingono alla scelta di essere battezzati sono spesso diverse tra loro, ma alla base c'è quasi sempre l'incontro con persone significative, oppure l'esperienza di qualche avvenimento particolare che determina una svolta decisiva nella vita di queste persone. Iniziare un percorso catecumenale richiede un impegno costante e attento, il desiderio e il coraggio di mettersi in gioco.
In questo cammino sono importanti anche i catechisti accompagnatori e gli altri adulti che li affiancano: con il loro supporto e la loro testimonianza diventano segno visibile di una comunità che li accoglie e li educa alla fede.
Il cammino catecumenale, così come lo suggerisce il RICA (Rito d'Iniziazione Cristiana degli Adulti), prevede delle tappe ben precise che si sviluppano nell'arco di due anni.
Evangelizzazione (pre-catecumenato): è richiesta l'iscrizione al Catecumenato e si è accolti in comunità. È un momento molto importante perché si cerca di arrivare ad una scelta più sicura, dopo aver verificato le proprie motivazioni iniziali.
Catecumenato: prevede il rito di ammissione al Catecumenato in parrocchia. Si approfondiscono nella Bibbia i momenti più importanti della storia della salvezza e si comprende il Credo (il Catechismo "La verità vi farà liberi"). In questa fase ci si inserisce in alcune esperienze della parrocchia e si cerca di cambiare la propria vita per mettere in pratica il Vangelo.
In preparazione alla celebrazione dei sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia) si affronta il periodo quaresimale dell'***Illuminazione***. Il mercoledì delle Ceneri in cattedrale si celebra il Rito dell'iscrizione del nome e nelle domeniche di quaresima i riti degli scrutini, in parrocchia. È il periodo più intenso che si conclude con la **Celebrazione dei Sacramenti della Iniziazione Cristiana** nella notte di Pasqua.
Mistagogia: è ormai il momento di vivere da cristiano impegnato nella Chiesa.
È evidente che si tratta di un cammino impegnativo che coinvolge non solo il catecumeno, ma tutta la comunità, soprattutto nell'ultima fase, quella forse più importante, in cui il neofita si impegna in prima persona nella Chiesa.
Ed è qui che dobbiamo riflettere sul nostro essere "comunità credibile".

Per esserlo dobbiamo continuamente "crescere". E allora … lo stile di catechesi catecumenale può diventare valido per tutti quelli che desiderano riscoprire e approfondire la propria fede, anche per i ragazzi stessi nel loro cammino di Iniziazione Cristiana.

Graziella e Roberto
per il Servizio Diocesano per il Catecumenato

Avviso

All'inizio di novembre riprendono gli incontri di catechesi per persone adulte che chiedono il Battesimo (**Catecumeni**).
Invitiamo i parroci a segnalare eventuali candidati in modo da poter programmare, per quanto possibile, un percorso comune, anche se inserito nella parrocchia stessa del candidato.
È, inoltre, opportuno segnalare al Servizio Diocesano per il Catecumenato a che punto è il cammino di coloro che hanno già iniziato.

Rinnovare il cammino dell'iniziazione cristiana

La fruttuosa esperienza dei Salesiani di Chioggia: la formazione dei catechisti e la disponibilità dei gruppi esistenti in parrocchia (ADS, PGS e AGESCI)

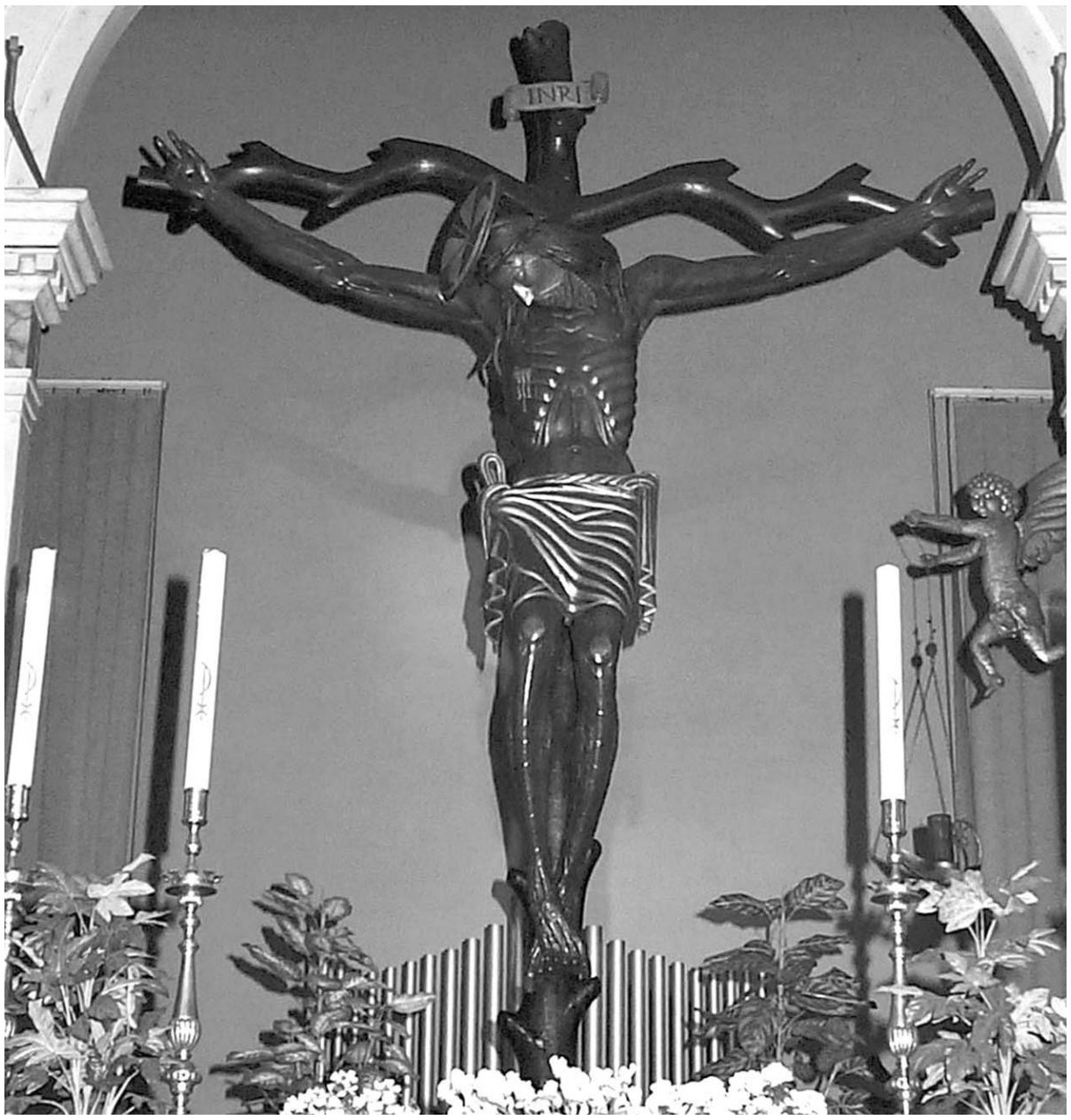
Quando si impone un cambiamento, le prime cose da fare sono quelle di verificare che cosa cambiare, quali risorse ci sono a disposizione e fino a che punto tali risorse condizionano le scelte. È quello che stiamo facendo noi della Parrocchia-Oratorio "dei Salesiani" di Chioggia.
Anzitutto, abbiamo scelto di formare i catechisti ed offrire loro gli strumenti essenziali. Per questo abbiamo deciso insieme di "saltare" un incontro al mese con i ragazzi e dedicare questo tempo alla formazione dei catechisti.
La seconda tappa è stata quella di studiare bene quale risorsa educativa può rappresentare per noi la presenza dei vari gruppi dell'Oratorio: gli ADS, la PGS e gli Scout dell'AGESCI.
Riteniamo che siano decisive per la crescita umana e cristiana dei ragazzi la collaborazione e le sinergie che possono nascere dal mettere in rete il cammino catechistico e la formazione (unita alla più ampia esperienza di socializzazione tra i pari) fornita da questi gruppi. Su questa linea ci ha aiutato il documento CEI: *Educare alla vita buona del Vangelo*.
Terzo passo è utilizzare al meglio la nostra tradizione di fare i gruppi alla domenica mattina. Si realizza così una "striscia" decisamente interessante: al sabato pomeriggio abbiamo la catechesi di tutti i gruppi che continua con l'offerta di gioco organizzato per i ragazzi del catechismo della durata di un'ora e mezza; al mattino successivo c'è la S. Messa (aspetto liturgico) seguita dalle attività degli ADS e degli Scout che durano fino a mezzogiorno.
È un tempo significativo per riuscire a incidere in modo importante sulla formazione, sfruttando l'inclinazione dei ragazzi di stare con i propri compagni. Perciò, chi, dopo la Prima Comunione, intende proseguire nel cammino di catechesi deve iscriversi ai gruppi in quanto consideriamo questa esperienza necessariamente complementare a quella evangelizzatrice della catechesi.
Queste nostre scelte e questa nostra offerta – completate da altre di minor visibilità - si collocano accanto a quelle della parrocchia vicina della Cattedrale e di quelle della vicina Unità Pastorale del centro storico: si integrano con esse e permettono ai genitori una scelta più consapevole e responsabile.

don Narciso Belfiore

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri"

I ragazzi del catechismo e il Giubileo del Crocifisso di Cavarzere; la croce di Gesù come segno dell'amore che non si ferma davanti a nulla

Secondo una tradizione consolidata, ogni venticinque anni Cavarzere celebra il giubileo del suo Crocifisso *(nella foto)*. Il culmine delle celebrazioni è la grande processione per le vie della città, che quest'anno si celebra nel pomeriggio di domenica 23 ottobre.
Il Giubileo del Crocifisso è occasione speciale per la comunità cristiana e per quella civile per mettere al centro dell'attenzione uno dei simboli più importanti dell'identità di Cavarzere, un modo per tutti per ritrovare la propria anima profonda. Questo spirito viene ben evidenziato dallo slogan che ha accompagnato tutte le fasi preparatorie del Giubileo: "Il Crocifisso, passato, presente e futuro dell'anima di Cavarzere".
È occasione speciale anche per il catechismo e per la sua opera di annuncio del Vangelo e sostegno alla crescita della fede dei ragazzi e delle loro famiglie.
Ma come trasmettere alle giovani generazioni questa preziosa eredità di fede?
Il cammino di preparazione è iniziato per tempo anche per i ragazzi del catechismo. Durante la Quaresima 2011, gruppo per gruppo, insieme ai loro coetanei del catechismo di Rottanova, i ragazzi sono stati condotti in visita al Crocifisso, nella cappella a lui dedicata.
La visione di alcune immagini riguardanti i dettagli più interessanti e meno visibili della statua scolpita intorno al 1830 da Domenico Paneghetti, insieme alle immagini delle processioni dei giubilei precedenti, ha introdotto i ragazzi nel clima di una viva e ricca tradizione.
Alla visione è seguita la spiegazione che è diventata un annuncio: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. (Gv 15,12-13). Queste sono le parole con le quali Gesù, nell'Ultima Cena, spiega ai suoi discepoli, i suoi amici, quello che sta per fare. Presto sarà tradito, arrestato, processato, insultato, condannato a morte. Tra non molto dovrà prendere la croce, essere crocifisso, addirittura morire sulla croce. Ma i suoi amici non devono temere: è per amore che tutto questo avviene. Gesù dona la sua vita come segno del suo amore infinito per i suoi amici.
La croce di Gesù non è il segno della vittoria della violenza, dell'inganno, della prepotenza.
Al contrario.
È il segno dell'amore che non si ferma davanti a niente, che non può essere vinto da niente.
La braccia di Gesù spalancate sulla croce sono stese per abbracciare ed amare tutto il mondo.
La croce è il segno dell'amore che accoglie tutti e sempre. Anche noi".
Alla ripresa del cammino catechistico di quest'anno, l'attenzione al Crocifisso è stata subito posta al centro degli incontri dei gruppi di catechismo. L'iniziativa è semplice e bella. Ogni catechista ha invitato i suoi ragazzi a farsi annunciatori presso le loro famiglie, le loro classi di scuola, i loro compagni di sport, i vicini, i parenti, gli anziani soli dell'avvenimento della processione del 23 ottobre. Ogni ragazzo ha colorato rendendolo bello un bigliettino di invito e ha composto la frase dedicata alle persone da invitare. I ragazzi del catechismo sono diventati i festosi "postini del Crocifisso" e l'annuncio si è sparso grazie alla loro gioia.
E così speriamo che con gioia accolgano nel cuore l'annuncio dell'amore più grande che viene dal Crocifisso di Cavarzere e possano portare frutti di fede e di grande umanità per il bene loro e della nostra comunità.



P. Pietro Bettelli

n. 5/2011 " In-Con-Tra" *a cura dell'Ufficio per il coordinamento della Pastorale*

Buona la partecipazione all'incontro del 9 ottobre in Seminario.

Assemblea diocesana dei catechisti "Corresponsabili nell'iniziare i nostri figli alla fede"

L'accorato invito del Vescovo Adriano: "È necessario considerare l'iniziazione cristiana dei ragazzi come un processo di evangelizzazione rivolto a tutti; solo così sarà chiaro che l'obiettivo della iniziazione cristiana è quello di educare a una fede cristiana adulta."

Domenica 9 ottobre, in un assolato ma freddo pomeriggio di inizio autunno, si è tenuta negli accoglienti locali del Seminario l'annuale Assemblea diocesana dei catechisti.
Nel salone gremito da circa 200 catechiste e catechisti provenienti da tutta la diocesi, con una bella partecipazione di sacerdoti e religiose, i lavori sono iniziati poco dopo le 15.
Il tema dell'incontro è stato riassunto nel titolo: "Corresponsabili nell'iniziare i nostri figli alla fede. Il compito della famiglia e il ruolo della Comunità".
Il direttore dell'Ufficio catechistico, don Danilo, da buon padrone di casa, dopo il saluto ai presenti, ha condotto la preghiera e ha introdotto l'intervento del Vescovo Adriano.
Il Vescovo, facendo costantemente riferimento al documento dei Vescovi italiani che delinea il cammino della Chiesa italiana per il decennio 2011 – 2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", ha toccato diversi e importanti argomenti. Tra questi la situazione dei cammini di iniziazione cristiana, che "continuano con tutti gli strumenti della tradizione, all'interno della quale si fa fatica ad innovare". La Nuova Evangelizzazione è invece "il coraggio di osare sentieri nuovi dentro le mutate condizioni nella quali la Chiesa è chiamata a vivere oggi l'annuncio del Vangelo".
Poi l'intervento del Vescovo Adriano si è allargato al riferimento al prossimo Sinodo dei Vescovi che avrà come tema la riflessione sull'iniziazione all'esperienza cristiana. In vista di questo importante appuntamento, tramite il documento preparatorio al Sinodo stesso, alcune riflessioni e interrogativi emergono nella loro urgenza. La centralità del Battesimo, la metodologia legata all'esperienza della mistagogia (l'introduzione alla comprensione e alla pratica dei sacramenti ricevuti), il coinvolgimento degli adulti nei cammini di fede, la pratica del porsi accanto ai genitori (e non sostituirsi ad essi) nel compito di trasmettere la fede, ecco solo alcuni dei punti toccati dalla riflessione del Vescovo. Temi che chiamano le comunità ad una verifica e le indirizzano verso un coraggioso rinnovamento. La bella riflessione del Vescovo Adriano si è conclusa con un accorato invito: "È necessario considerare l'iniziazione cristiana dei ragazzi come un processo di evangelizzazione rivolto a tutti; solo così sarà chiaro che l'obiettivo della iniziazione cristiana è quello di educare ad una fede cristiana adulta. È importante riconsiderare l'ordine temporale dei sacramenti della iniziazione cristiana, in modo speciale la collocazione del sacramento della Confermazione: andare avanti solo secondo schemi tradizionali equivale a porre ostacoli nel cammino di un sereno rinnovamento. È fondamentale pensare e porre in atto cammini di mistagogia da far seguire alla celebrazione dei sacramenti, senza i quali i cammini di iniziazione cristiana sono solo un condurre sulla soglia della luce del mistero di Dio: dalle energie investite in questo campo dipende molto il volto futuro delle nostre comunità".
Dopo l'intervento del Vescovo è seguito quello di don Danilo, il quale ha messo in luce due difficoltà che affliggono l'opera di educare alla vita buona del Vangelo: la fragilità educativa delle famiglie e la latitanza delle comunità cristiane. Se le prime sono sempre tentate da un atteggiamento di delega (il parcheggio dei figli al catechismo), le seconde ben difficilmente sono l'immagine del grembo che genera alla vita della fede, e a loro volta delegano quest'opera ai cosiddetti specialisti (sacerdoti e catechisti). È invece importante, ha continuato don Danilo, porre in atto dinamiche virtuose che coinvolgano maggiormente i genitori e diano linfa nuova alle comunità: tra queste la centralità del Battesimo, la valorizzazione dell'Eucaristia e del Giorno del Signore attraverso la pratica delle Domeniche esemplari, la ripresa di significato del ruolo dei padrini e delle madrine.I lavori dell'incontro, dopo un meritato break, sono ripresi nel pomeriggio inoltrato. I molti temi proposti dai relatori sono stati discussi nei gruppi che l'assemblea ha spontaneamente formato. Da ogni gruppo sono emerse riflessioni e domande che poi sono state formulate ai relatori nel corso di un aperto dibattito. Le domande dell'assemblea e le risposte del Vescovo Adriano e di don Danilo hanno ulteriormente arricchito un appuntamento già colmo di significato. Tra le varie attenzioni, buona parte dell'assemblea ha ripreso e rilanciato un'idea espressa dal Vescovo durante il suo intervento, quella cioè di celebrare un sinodo diocesano dei catechisti. Potrebbe essere, hanno detto in molti, un passo deciso nel processo di rinnovamento della nostra catechesi.
Poco dopo le 18, dopo la recita della preghiera, l'Assemblea si è sciolta.

Filippo Greggio

n. 5/2011 " In-Con-Tra" *a cura dell'Ufficio per il coordinamento della Pastorale*

Proposte formative per catechisti e iniziative dell'Ufficio Catechistico Diocesano

A tutti i catechisti si suggerisce l'opportunità di partecipare alla **Scuola Diocesana di Formazione Teologica** che quest'anno avrà luogo a Donada di Porto Viro. Inoltre sono in programma incontri di formazione nei vicariati di Chioggia, Pellestrina, Sottomarina, Cavarzere e Ca' Venier in date e luoghi già fissati o da fissare in seguito.
Da segnalare anche un **Corso di formazione di base per nuovi catechisti** che, in collaborazione con la Diocesi di Padova, si svolge a Pontelongo (PD). Gli incontri, già iniziati il 4 ottobre, si svolgono tutti i martedì dalle 20.30 alle 22.30 presso il centro parrocchiale.
In Diocesi è previsto un incontro con i nuovi catechisti **domenica 4 dicembre 2011 dalle ore 15 presso il centro di spiritualità Madonna del Divino Amore, di Sant'Anna.**
In Diocesi è anche attivo il **Servizio Diocesano per il Catecumenato**, che intende mettersi a disposizione delle parrocchie che avessero qualche catecumeno per accompagnare il cammino in vista dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.
Dal **mese di gennaio 2012**, a livello diocesano, inizierà un percorso di preparazione alla Cresima per adulti. È bene segnalare per tempo all'UCD gli eventuali nominativi di persone che intendono completare il cammino di Iniziazione Cristiana con il Sacramento della Cresima.
In collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare, da domenica 13 novembre, ore 15.30, presso il Centro Spiritualità di S. Anna, è possibile frequentare una serie di incontri dal tema: "Come dire Dio in famiglia", particolarmente indicati per coppie di catechisti impegnati nella catechesi in preparazione al Battesimo dei bambini.

Il Direttore dell'UCD, don Danilo con qualcuno della Equipe UCD, si rende disponibile per incontrare i catechisti nelle singole parrocchie di appartenenza, per un conoscenza più approfondita e per una condivisione di esperienze, idee e difficoltà.

Per ulteriori informazioni:
Ufficio Catechistico 041.400525
(int. 411)
Cellulare: 338.7397213
danilo.marin@tin.it

Mese di ottobre: calendario pastorale

Domenica 23, 30ª domenica T.O.: Giornata missionaria; Festa del Crocifisso di Cavarzere.

Lunedì 24: ore 17, in Seminario, Aggiornamento IRC.

Mercoledì 26: ore 20.45, a Taglio di Po, Incontro formativo Caritas.

Giovedì 27: ore 9 a S. Anna, Consiglio presbiterale; ore 20.45, al Buon Pastore, Incontro formativo Caritas; ore 21, a S. Francesco, Veglia testimonianza beati Martin.

Venerdì 28: ore 18, in Seminario, Consulta aggregazioni laicali;
ore 21, in Seminario, Consiglio pastorale diocesano.

Sabato 29: in Seminario, Gruppi missionari;
a Torreglia, Week end Caritas.

Domenica 30, 31ª Domenica del T.O.:
a Torreglia, Week end Caritas.

Mese di novembre: calendario pastorale

Giovedì 3: ore 21-24, a S. Francesco in Chioggia, Adorazione vocazionale.

Domenica 6, 32ª Domenica T.O.: Festa del ciao ACR.

Lunedì 7: ore 21, in Seminario, Equipe diocesana Ufficio catechistico.

Mercoledì 9: ore 21, in Viale Verona 13, A.M.A. (automutuoaiuto) padri separati.

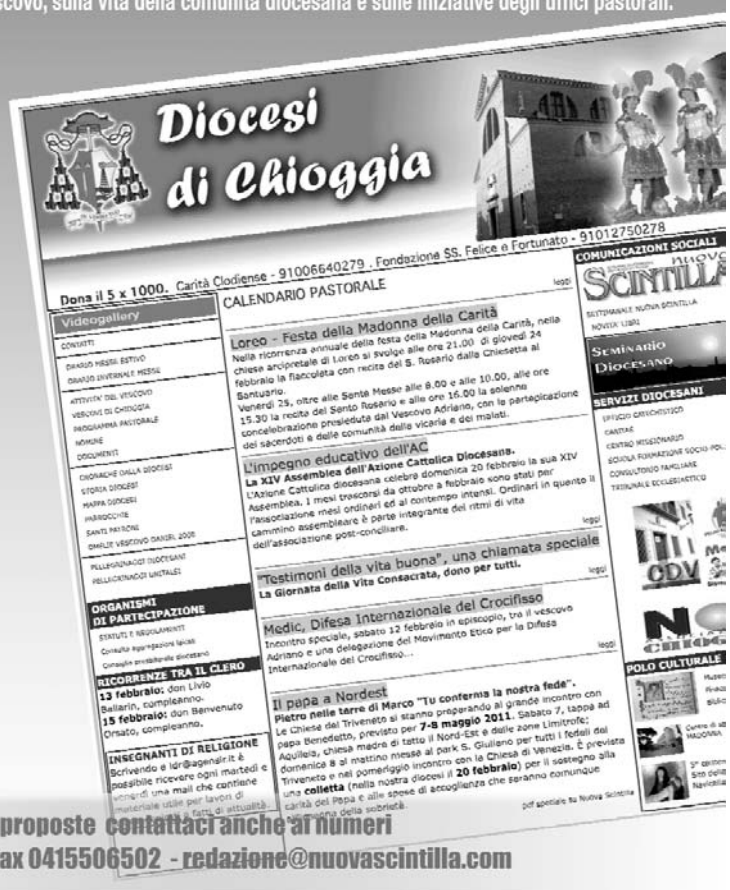
Sabato 12: alla casa diocesana di spiritualità , Ritiro spirituale per le religiose.

Domenica 13, 33ª Domenica del T.O.:
ore 15.30, alla casa di spiritualità "Madonna del Divino Amore", Incontro formativo coppie.
Alla casa di spiritualità, Incontro diocesano Mo.Chi. (Movimento Chierichetti)

Lunedì 14: ore 17, in Seminario, Aggiornamento IRC.

Domenica 20, festa di Cristo Re:
alla casa di spiritualità "Madonna del Divino Amore", Ritiro spirituale RnS;
ore 15.30, in Seminario, Assemblea operatori pastorali.

Visita il sito diocesano
www.diocesidichioggia.it
notizie e curiosità sulla storia e sui personaggi della diocesi, tutte le informazioni e le notizie sull'attività del vescovo, sulla vita della comunità diocesana e sulle iniziative degli uffici pastorali.



Per informazioni e proposte contattaci anche ai numeri
Tel. 0415506444 - fax 0415506502 - redazione@nuovascintilla.com

Visita il nostro sito rinnovato
www.nuovascintilla.com
DAL LUNEDÌ MATTINA È ON-LINE TUTTO IL SETTIMANALE: TESTI E FOTO CON ULTERIORI SERVIZI.
Nella home page trovi anche, ogni giorno:
• il "Calendario" degli eventi diocesani,
• "Scintille-news" quotidiane locali
• il "Santo del giorno"
• il "Meteo" di tutto il territorio;
e inoltre l'agenzia Sir quotidiana e tutti i link utili (chiesa, parrocchie, comuni, altri settimanali...)